

**54. Testimonianze di architettura urbana di età antoniniana e severiana**

Il quadro della decorazione architettonica altinate del II secolo d.C. e dei primi decenni del successivo è evanescente e incerto. Sulle ragioni della scarsità di documentazione nel campo dell'architettura pubblica s'è detto in precedenza. Ma le ragioni di tale lacuna vanno ricercate anche nell'effettiva situazione storica del centro veneto, poiché a partire dall'inizio del II secolo anche ad Altino, come in tutte le regioni dell'Italia settentrionale, l'attività monumentale sembra conoscere rispetto al secolo precedente una battuta d'arresto. Non sorprende pertanto che le testimonianze di decorazione architettonica databili tra l'epoca traiana e la dinastia severiana sientino nelle dita di una mano: un capitello ionico liscio, imitazione locale di modelli diffusi a Roma; un esemplare frammentario corinzio-gigante di tipologia corrente databile tra la seconda metà del II secolo e l'inizio del successivo; qualche frammento di decorazione architettonica, peraltro di non agevole inquadramento cronologico. Il dato più interessante nello sviluppo dell'architettura pubblica della media età imperiale è la presenza di capitelli provenienti da manufatti micreoasiatipici. Il fenomeno non interessa tanto di per sé – manufatti d'importazione orientale sono ampiamente diffusi in tutta la Cisalpina, in particolare nelle regioni adriatiche – quanto per la precocità con cui ciò avviene. L'importazione in Italia di capitelli provenienti da *ateliers* stanziati in Asia Minore è un fatto nel complesso ben noto ed indagato, soprattutto per quanto riguarda Roma e dintorni; meno nota invece è la situazione in Cisalpina, dove manca un censimento di base del materiale. Nella *X Regio* la maggior parte dei capitelli di stile asiatico si trova ad Aquileia: una dozzina al Museo Archeologico, uno reimpiiegato nella Basilica cristiana, e qualche altro sparso in diverse aree del sito. La cronologia dei capitelli copre un periodo di oltre un secolo; gli esemplari più antichi si datano probabilmente nei primi decenni del III secolo d.C.

Il piccolo capitello corinzio in marmo (fig. 54.1) rappresenta probabilmente la prima testimonianza della diffusione di capitelli di provenienza orientale non solo nel centro veneto, ma nell'intera Cisalpina. Le elici spiraliiformi, rese secondo una tipologia tipica della tradizione micreoasiatica della prima età imperiale, indicano una datazione nella seconda metà del II secolo d.C., e trovano confronto con una serie piuttosto numerosa di esemplari presenti a Roma, a Ostia, in centri dell'Italia meridionale e in Sicilia. Nelle *regiones* dell'Italia settentrionale l'unico parallelo a me noto è un esemplare pertinente al cosiddetto *Phrygium* di Sarsina, un complesso culturale che tradisce nella decorazione architettonica e nell'apparato scultoreo forti assonanze con la cultura artistica dell'Asia Minore, ancora in gran parte da indagare. Il capitello altinate, di dimensioni piuttosto

[54.1]



Fig. 54.1  
Capitello corinzio in marmo. Seconda metà  
II secolo d.C.

sto ridotto, documenta un intervento edilizio di modesta entità – verosimilmente una casa privata – ma dimostra al contempo il precocissimo adeguamento ad una tendenza, quale è l'importazione di manufatti da optici orientali, che diverrà dall'età tetrarchica in poi la caratteristica precipua della decorazione architettonica delle province d'Occidente.

[LUIGI SPERTI]

1 SPERTI, scheda 34.  
2 SPERTI, TIRELLI 2007, p. 109, n. 7, tav. XVI, c-d.  
3 SPERTI, TIRELLI 2007, p. 123, n. 54, tav. XXV, c.  
4 SPERTI c.s.  
5 Fondamentale PENSABENE 1986; per ulteriore bibliografia: SPERTI, TIRELLI 2007, nota 155.  
6 SPERTI 2005, p. 312 ss.  
7 Per quanto segue cfr. SPERTI, TIRELLI 2007, pp. 119 s., n. 47, tav. XXIII, c.